

RICERCA PER LA SALUTE, RIFORME PER ATTIRARE RISORSE IN ITALIA

di Massimo Scaccabarozzi

La centralità della salute come bene collettivo è un concetto che la pandemia ci ha mostrato con grande forza, sottolineando la sua imprescindibilità per il funzionamento virtuoso dell'intero sistema: non c'è economia senza salute e non c'è futuro senza salute. In questo contesto, è emerso in maniera prepotente il ruolo fondamentale della farmaceutica, e più in generale del settore delle Life Sciences - oggi più che mai un investimento necessario per il futuro. Il pharma, infatti, è il primo settore non solo per la presenza di professionisti con un alto tasso di nuove competenze e formazione, ma anche in termini di azioni di responsabilità sociale, di riduzione dell'impatto ambientale e di iniziative di interesse collettivo.

L'Italia vanta una lunga tradizione scientifica e industriale, competenze di prim'ordine e una filiera forte e diversificata. Con 34,3 miliardi di valore della produzione nel 2020, il nostro Paese è tra i principali poli farmaceutici al mondo.

È pari a 3 miliardi il valore degli investimenti delle imprese del farmaco lo scorso anno, di cui 1,4 in impianti di produzione e ben 1,6 miliardi di euro in Ricerca e Sviluppo. Una cifra considerevole, dato che si stima che per ogni euro investito in studi clinici il beneficio economico complessivo per il SSN sia di 2,8 euro. Non dobbiamo dimenticarci che la ricerca è vita: grazie anche all'innovazione farmaceutica, negli ultimi 50 anni in Italia l'aspettativa di vita è cresciuta di 3 mesi ogni anno.

Sono ben 1.400 i miliardi di dollari pronti a essere investiti in ricerca nel mondo dal 2021 al 2026, e abbiamo la responsabilità di attrarne il più possibile nel nostro Paese. Per farlo, sono necessarie riforme che l'Italia aspetta da molti anni, a partire dal rivedere un modello di programmazione della spesa sanitaria ancora organizzato in silos chiusi, oltre a un adeguamento della governance, allo snellimento della burocrazia e un'accelerazione dei processi approvativi.

Sono orgoglioso di poter parlare a nome di Johnson & Johnson, che rappresenta perfettamente questo impegno. Nel solo 2020, il lavoro congiunto delle tre divisioni del Gruppo - Janssen Italia per il pharma, J&J Medical per i dispositivi medici e J&J Consumer Health - ha permesso di generare risorse pari a 3,6 miliardi di euro nel nostro Paese, pari allo 0,2% del PIL nazionale e di supportare 11.400 posti di lavoro fra occupati diretti ed indotto, a ulteriore conferma del radicamento dall'azienda nel nostro Paese.

Basti pensare agli

investimenti intrapresi - oltre 212 milioni negli ultimi 5 anni - che hanno permesso ai siti produttivi di diventare più efficienti e sostenibili. Mi fa piacere citare in particolare modo lo stabilimento Janssen di Latina, un fiore all'occhiello nel campo dell'innovazione farmaceutica, che ha visto la produzione passare da 1,8 miliardi di trattamenti orali del 2010 ai quasi 5 miliardi previsti quest'anno, quasi totalmente destinati all'export. Sappiamo però che l'innovazione in campo farmaceutico significa soprattutto ricerca, e anche qui ci siamo fatti trovare pronti: Janssen ha infatti triplicato il numero degli studi clinici in Italia negli ultimi 4 anni, arrivando quasi a quota 100 nel 2020. Studi clinici in aree dove spesso mancano opzioni terapeutiche soddisfacenti per i pazienti.

Siamo consapevoli di fare parte di un ecosistema più ampio e che, per ridisegnare il futuro della sanità, sarà sempre più necessaria la collaborazione pubblico-privato.

Ecco perché stiamo promuovendo diversi progetti sperimentali che cercano di trovare delle soluzioni concrete per una sanità più efficiente e vicina ai cittadini, come ad esempio Janssen a casa tua per la domiciliazione delle terapie o



Pronti 1.400 miliardi di dollari nel mondo per investimenti nella ricerca entro il 2026

il servizio di telemedicina JCare.

Infine, non possiamo parlare di futuro senza pensare alle nuove generazioni, la cui formazione è uno dei driver imprescindibili per la crescita del nostro Paese.

Proprio per accompagnarli alla scoperta delle professioni del settore salute, la Fondazione J&J ha lanciato il programma di formazione Health4U. Ci siamo spinti ancora oltre supportando come Janssen il progetto Fattore J promosso da Fondazione Mondo Digitale, quest'anno alla sua seconda edizione, con l'obiettivo di coinvolgere oltre 10mila ragazzi tra i 14 e i 18 anni in un percorso alla scoperta dei progressi scientifici in salute che ci permettono di superare le tante sfide a cui siamo sottoposti.

Il futuro della Salute deve sicuramente poter contare su una classe di professionisti sanitari preparati, sul dialogo continuo tra tutti gli stakeholder, sulla collaborazione tra i vari settori, ma come questa esperienza ci sta insegnando, non possiamo prescindere da un tessuto sociale fatto da persone che hanno fiducia nella scienza.

*Presidente Janssen Italia, Head of External Affairs
Johnson & Johnson Italia*

© FARMACIA/STUDIO/STATA



Innovazione farmaceutica. L'impianto Janssen di Latina